

L'ARBITRO

Regia: Paolo Zucca - **Sceneggiatura:** P. Zucca, Barbara Alberti -
Fotografia: Andrea Guerra - **Montaggio:** Sarah McTeigue,
Walter Fasano - **Interpreti:** Stefano Accorsi, Geppi Cucciari,
Francesco Pannofino, Marco Messeri, Benito Uргу, Jacopo
Cullin - Italia/Argentina 2013, 90', Lucky Red.

L'ascesa e la rovina di un corrotto arbitro di calcio si intreccia con le vicende di due squadre di calcio sarde di infimo livello: l'Atletico Pababile, la più debole dell'intera divisione, e il Montecrastu, alla cui guida vi è un prepotente proprietario terriero. Quando il giovane emigrato Matzutzi torna in paese, le sorti delle due squadre si capovolgono...

L'arbitro è un'opera notevole soprattutto per le scelte registiche del talentuoso Paolo Zucca, che riesce a realizzare una *commedia italiana* elegante e con un elevatissimo tasso artistico, come si vede davvero assai di rado. Il *registro comico* riesce nell'impresa miracolosa di restare sempre elevato, senza scadere nel trash o nell'infimo, bensì svariando tra *stile burlesco, grottesco ed epico*. (...) Si racconta il sentimento di una comunità intera che trova nelle piccole gioie di una domenica di pallone la ricerca di sensazioni genuine, dandogli a tal punto importanza da dedicare ad esse comizi improvvisati in piazza e discussioni accese anche durante i funerali. *Grottesco* come l'influenza palese del cinema di Cipri e Maresco, che si risente sia nella rappresentazione un po' *surreale* degli umili personaggi della campagna sarda, ritratti in tutta la loro umanità tanto bonaria e passionale quanto cafonica e rozza, ma anche nella scelta di utilizzare un *artistico bianco-nero* nello stile de *Il ritorno di Cagliostro*, riuscendo a creare dei quadri di un'intensità formidabile. Eccezionale a riguardo la *fotografia* complessiva, capace di sfruttare tanto le sontuose *scenografie* del panorama sardo, quanto una *ritrattistica* vivamente *espressionista*. È quest'ultimo punto quello dove si registra il taglio *epico*, in cui affiorano sontuosi i molteplici ritratti in primo piano dei singoli paesani-calcatori, con una intensità che rievoca lo stile elevato di Sergio Leone. In fin dei conti *L'arbitro* è uno dei più formidabili film capaci di raccontare i sentimenti popolari che possano girare attorno al calcio, vissuto dagli italiani come un'importante questione sociale, e riesce a farlo parlando, nonostante tutto, assai poco di calcio, quanto piuttosto incastrando episodi amorosi, cadute morali, storie di rancori personali, conflitti di classe e tanta altra "vita reale", raccontata con un virtuosismo alla Paolo Sorrentino, di cui tra l'altro il film sembra quasi rievocare alcune scene calcistiche (specie quelle dello spogliatoio) de *L'uomo in più*. (Alessandro Pascale, www.storiadefilm.it)

L'arbitro è il titolo omonimo di un precedente cortometraggio di Paolo Zucca, qui ampiamente trasposto nella misura in cui è stato possibile. Coloro che l'avessero visto non faticeranno a scorgere certe trovate, come l'agnello in croce, la vecchia che picchia il direttore di gara, o la faida interna alla squadra del Montecrastu. Qui ovviamente il regista sardo ha avuto modo di ampliare tale scenario, dotandolo più che altro di un ampio prologo. (...) *L'arbitro* è un'opera interessante, che intrattiene, ed è anche fatta con criterio rispetto a quanto siamo soliti vedere in giro dalle nostre parti. Dietro la scorza oltremodo bizzarra de *L'arbitro*, si cela l'immane trasposizione di una realtà che, stringi stringi, non è poi tanto differente da quella proposta. (Antonio Maria Abate, www.cineblog.it)